

pone questa libertà come propria essenza del diritto di voto. (*Commenti*).

Il voto è segreto, mi si osserva; ma, a parte che il segreto è sempre alquanto relativo, e ad intimidire l'elettore, sottoposto al diritto eccezionale della milizia, basta il dubbio subiettivo che esso possa essere violato, è evidente che nella massa dei cittadini, che si trovano sotto le armi, si può radicare l'opinione che l'ordine ricevuto dai propri superiori militari si estenda anche alla loro azione di cittadini, nel momento delle elezioni. Se questo è, non vedrei la ragione di esentare nessuna categoria, neanche i sottufficiali, da questa temporanea esclusione dal diritto di voto.

Quanto alla Milizia nazionale, mi pare che la cosa sia di una chiarezza meridiana.

Sono dei soldati, e per di più sono soldati di partito, che hanno prestato un giuramento speciale, che hanno alienato completamente, finchè rimangono in quella milizia, la propria libertà d'azione in servizio di un determinato Governo, di un determinato partito.

Come è compatibile questo con la libertà del voto ?

Io avevo proposto in Commissione quello che anche l'onorevole Chiesa ha proposto: cioè il divieto di qualsiasi mobilitazione della Milizia nazionale, almeno durante il periodo elettorale. Se questa soluzione si accettasse, evidentemente tutte le questioni subordinate sarebbero risolte.

Ma se questo non si accettasse, chi stabilirà in che giorno, in che ora, determinati militi della Milizia nazionale erano o non erano in effettivo servizio ? Non è forse risaputo che essi, a differenza dei soldati regolari, possono essere mobilitati o chiamati in servizio di ora in ora, anche personalmente ? Si può ritenere che la libertà di propaganda e di voto, che è l'essenza del diritto elettorale, si misuri a minuti, ad ore, non esista il mattino e risorga nel pomeriggio, si recuperi collo svestire la divisa che si tornerà ad infilare mezz'ora dopo ?

Tutto questo è un assurdo manifesto.

Il Governo si trova ancora in condizioni, che chiamerei di nebulosa politica, in questa materia. La Milizia nazionale la legge non la conosce; noi la ignoriamo profondamente. Nessuna legge dello Stato la autorizza; per noi realmente non esiste: la conosciamo come fatto, ma non come istituzione di diritto.

Ancora (e si è visto nell'ultimo discorso del presidente del Consiglio) il Governo è

nell'incertezza circa la forma e la funzione di questa Milizia.

Ieri l'altro l'onorevole presidente del Consiglio diceva di desiderare che lo squadristo, ancora per qualche tempo, non diventi « troppo savio ». Tutti hanno capito il senso di queste parole. Ebbene, bisogna che il Governo si decida. Qui siamo in tema di legge elettorale. Volete delle elezioni, o volete delle spedizioni militari ?

Le due cose, è ben chiaro, non vanno d'accordo. Generalmente in tempo di guerra ed in zona di operazioni non si fanno elezioni; i generali non si eleggono, gli assalti al nemico non si decidono per mezzo delle urne, dei comizi, dei voti, delle discussioni fra soldati. Noi siamo di fronte a due ordini di cose completamente ripugnanti: o la guerra o la pace, o la civiltà o la barbarie, o la disciplina militare o la libertà del cittadino, o il moschetto o la scheda !

Non potrete, per quanto vi ingegniate di escogitare formule, congegni, procedure complicate, non potrete mettere d'accordo il fuoco con l'acqua, il bianco col nero, la notte col giorno. O voi rinunciate, durante le elezioni, ad avere un esercito che sulle elezioni influisca, ed allora tutti i cittadini sono perfettamente eguali; o voi volete mantenere un esercito di partito, vincolato ad una disciplina severissima, sottomesso al codice penale militare, anzi a quelle sanzioni più gravi che tutti conosciamo; e allora non si può avere la moglie ubriaca e la botte piena: dovete rinunciare al diritto elettorale per questa gente, che sono i vostri dipendenti giurati, che sono i vostri uomini d'arme, gli strumenti armati di un Governo e di un partito. Non vi è conciliazione possibile; non si mettono insieme l'acqua santa ed il diavolo !

Si decida il Governo: preferisce un'armata di partito nella Nazione, eventualmente contro la Nazione, o vuole le elezioni, ossia una espressione di civiltà ? Allora la garanzia intera, senza mezzi termini e senza ipocrisie.

WILFAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILFAN. L'onorevole Turati mi ha già in parte preceduto con le sue osservazioni circa le ragioni della legge, cioè circa il motivo fondamentale delle disposizioni in discussione, ed io credo che si potrà trovare la chiave per risolvere la questione risalendo alla *ratio legis*.

Il motivo per il quale il legislatore ha voluto sospendere l'esercizio del diritto di voto per alcune categorie di persone consi-